

# “Sono una donna non sono una sarta” Il guardaroba da sogno di Sissi

Nell'atelier dell'artista che sta preparando una mostra  
per l'expo: “I vestiti sono la nostra pelle emotiva”

di Paola Naldi

L'abito fa il monaco, eccome. Soprattutto se i vestiti non sono semplici oggetti che affollano l'armadio ma opere d'arte da indossare, nella vita quotidiana come nelle performance.

Oggetti per una mostra, “Vestimenti”, che Sissi, artista bolognese acclamata a livello internazionale, sta preparando in occasione di Arte Fiera nei sotterranei di Palazzo Benivoglio, la nuova sede espositiva inaugurata l'anno scorso da Alberto e Gaia Vacchi. Sarà aperta al pubblico dal 21 gennaio e sarà accompagnata da una performance - che si preannuncia affollatissima come tutte le apparizioni dell'artista in città - domenica 26 gennaio.

Fin dagli esordi Sissi ha dato grande importanza agli abiti, come parte fondante delle sue azioni, come opere da indossare ogni giorno, non per dare sfogo a una sorprendente eccentricità ma come estensione di una precisa ricerca estetica. Sono parte di una anatomia, da lei stessa creata, in cui gli organi sono sedi di emozioni e pensieri e in cui gli abiti assumono il ruolo dell'ultima pelle che riveste mente e anima: la parte

più esterna che parla agli altri.

«Con questa mostra svelerò tutto il mio lato oscuro perché penso che l'abito sia un traghettatore che spinge la nostra personalità al di là del buio dell'armadio, e ci spinge a relazionarci con l'esterno, con il mondo - spiega Sissi -. Credo che la nostra personalità in certi momenti esca in maniera più esplicita mentre in altri rimanga più rinchiusa, più introversa, magari coperta da un cappotto lungo e abbottonato. Questa è una metafora per dire come l'abito sia una semiotica dell'emotività».

Vissuta con una nonna sarta, fin dai banchi dell'Accademia di Belle Arti Sissi ha cucito stoffe e intrecciato fili, dando vita a sculture che hanno la forma di bozzoli, di nidi che poi pian piano si sono aperti, srotolati in nuove forme, in un tripudio di nodi, trine, ricami. Sono nate borse, corazze, gonne, maglie, intarsiate di pezzi di ceramica che assomigliano a ossa, di legni e di parti in metallo.

Nella mostra a gennaio si ripercorrerà questa prolifica produzione, partendo dalle opere realizzate alla fine degli anni Novanta per arrivare agli ultimi lavori: da una parte l'“haute couture” con gli abiti-sculture più elaborati e usati per le perfor-

mance; dall'altra il “prêt-à-porter” con giacche, maglie, gonne che Sissi indossa ogni giorno.

«Ogni giorno cucio diverse ore per avere le mani allenate. Come un pianista - sottolinea ancora -. È una pratica quotidiana che coincide con il prendersi cura di sé: ogni giorno adagio un pezzo di stoffa su di me e sento come deve uscire, come deve essere cucito. Sono idee che mi accompagnano e che mi vestono. Sono tutti abiti estemporanei, fatti al bisogno».

Questo guardaroba dell'anima adesso affolla lo studio di Sissi, adagiato su tralicci di metallo che evocano scheletri umani stilizzati. Sostegni che faranno da filo conduttore alla mostra. Per l'occasione sarà pubblicato un catalogo, edito da Corraini Edizioni con testi di Mariuccia Casadio, Antonio Grulli che è il curatore dell'esposizione, e un dialogo di Sissi con l'artista Christian Holstad. Inoltre, sempre con Corraini, Sissi pubblicherà il libro d'artista “Abitanoidi, l'amor degli abiti nell'ombra dell'armadio” in cui spiegherà la sua poetica del vestire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### ▲ Le creazioni

Alcuni tra gli abiti prodotti da Sissi (l'artista è nella foto in alto). I suoi lavori saranno esibiti in gennaio nei sotterranei di Palazzo Bentivoglio

